



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IL CONCORDATO PREVENTIVO E I CAMBIAMENTI DI REGIME FISCALE

Posted on 5 Settembre 2024 by Sabatino Pizzano



Il panorama fiscale italiano è in continua evoluzione, e uno degli argomenti più dibattuti negli ultimi tempi è il concordato preventivo biennale. Questo strumento, introdotto recentemente, mira a semplificare il rapporto tra contribuenti e fisco, offrendo una maggiore certezza sulle imposte da versare. Tuttavia, la sua applicazione non è scevra da complessità, soprattutto quando si considerano i possibili passaggi tra diversi regimi fiscali. In questo articolo, esploreremo in dettaglio come i cambiamenti di regime fiscale possono influenzare l'adesione e l'efficacia del concordato preventivo, analizzando le varie casistiche e le loro implicazioni.

Il Concordato Preventivo: Cos'è e Come Funziona

Il concordato preventivo biennale è un nuovo istituto fiscale che permette ai contribuenti di accordarsi preventivamente con l'Agenzia delle Entrate sull'ammontare delle imposte da versare per i due anni successivi. L'obiettivo è quello di garantire una maggiore stabilità fiscale e ridurre il contenzioso tra contribuenti e amministrazione finanziaria.

Per aderire al concordato preventivo per il biennio 2024-2025, i contribuenti dovranno presentare la propria dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre 2024. Questa scadenza è cruciale e richiede una attenta valutazione della propria situazione fiscale.

L'Impatto del Regime Forfetario sul Concordato Preventivo

Il regime forfetario, molto apprezzato da piccoli imprenditori e professionisti per la sua semplicità, interagisce in modo particolare con il concordato preventivo. Vediamo nel dettaglio le varie situazioni che possono presentarsi:

Adesione al Concordato per i Forfetari nel 2023

Chi era in regime forfetario nel 2023 può generalmente aderire al concordato preventivo per il 2024, con alcune eccezioni:

- Chi ha iniziato l'attività nel 2023 è escluso dal concordato;
- Chi ha superato il limite di 85.000 euro di ricavi o compensi nel 2023 non può aderire al concordato come forfetario.

È interessante notare che il superamento del limite di 20.000 euro per le spese di lavoro o altre cause di esclusione dal forfetario verificatesi nel 2023 non impediscono l'adesione al concordato per il 2024.

Passaggio dal Forfetario al Regime Ordinario nel 2023

Se un contribuente ha superato i 100.000 euro di ricavi o compensi nel 2023, uscendo immediatamente dal regime forfetario, potrà aderire al concordato per il 2024-2025 come soggetto ISA (Indici Sintetici di Affidabilità fiscale), sempre che rispetti i requisiti previsti dalla normativa.

Cambiamenti di Regime durante il Concordato

La situazione si complica quando si verificano cambiamenti di regime fiscale durante il periodo di efficacia del concordato preventivo. Analizziamo alcuni scenari:

Perdita dei Requisiti del Forfetario nel 2024

Se un contribuente aderisce al concordato come forfetario per il 2024, ma perde i requisiti per questo regime durante l'anno (ad esempio, superando gli 85.000 euro di ricavi, ma rimanendo sotto i 100.000), il concordato dovrebbe rimanere valido per il 2024.

Questo perché la fuoriuscita dal regime forfetario avverrebbe solo dall'anno successivo.

Superamento della Soglia dei 100.000 euro nel 2024

Nel caso in cui un contribuente superi i 100.000 euro di ricavi o compensi nel 2024 (rimanendo sotto i 150.000), la situazione diventa più complessa. Il concordato per il 2024 dovrebbe rimanere valido, ma potrebbero applicarsi le imposte ordinarie (IRPEF e addizionali) sul reddito concordato. Questa situazione richiede ulteriori chiarimenti normativi.

Superamento dei 150.000 euro nel 2024

Se un contribuente supera i 150.000 euro di ricavi o compensi nel 2024, il concordato preventivo come forfetario cesserebbe di avere efficacia. Questo limite rappresenta una soglia critica che determina la fine del concordato, indipendentemente dal momento dell'anno in cui viene superato.

Il Passaggio dal Regime Ordinario al Forfetario

Un caso particolare è rappresentato dal passaggio dal regime ordinario nel 2023 al forfetario nel 2024. In questa situazione, si attiverebbe una causa di esclusione dal concordato preventivo. Questo scenario evidenzia come i cambiamenti di regime fiscale possano avere un impatto significativo sulla possibilità di aderire e mantenere il concordato preventivo.

Tabella riepilogativa

A seguire un riassunto delle principali situazioni:

Situazione	Effetto sul Concordato Preventivo
Regime forfetario nel 2023	Possibile adesione per 2024, salvo eccezioni
Inizio attività nel 2023	Esclusione dal concordato
Superamento 85.000€ nel 2023	Esclusione dal concordato come forfetario
Superamento 100.000€ nel 2023	Possibile adesione come soggetto ISA per 2024-2025
Perdita requisiti forfetario nel 2024	Concordato 2024 resta valido
Superamento 85.000-100.000€ nel 2024	Concordato 2024 resta valido
Superamento 100.000-150.000€ nel 2024	Concordato 2024 resta, possibili imposte ordinarie
Superamento 150.000€ nel 2024	Cessazione del concordato 2024
Passaggio da ordinario 2023 a forfetario 2024	Esclusione dal concordato

Conclusioni

L'interazione tra i diversi regimi fiscali e il concordato preventivo è un tema complesso che richiede un'attenta analisi caso per caso. I contribuenti devono valutare attentamente la propria situazione fiscale e le prospettive future prima di aderire al concordato preventivo.

È fondamentale sottolineare che molte delle interpretazioni presentate in questo articolo necessitano di conferme ufficiali da parte dell'Agenzia delle Entrate. I professionisti del settore e i contribuenti dovrebbero rimanere aggiornati su eventuali chiarimenti normativi e circolari interpretative che potrebbero essere emanati nei prossimi mesi.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA